

— S'arriva domani a Zara!

— Non si può!

— Via, non mollare; a cinque miglia all'ora si cammina sempre. Non vorremo abbandonarci ora all'incognita di un porto Jugoslavo senza carte, senza documenti con Zara a due passi!

— Due passi, le chiami tu sedici miglia.

Ma anche Porto Manzo passa.

Il suo fanaletto rosso sparisce presto dietro agli scogli. Son presto le dieci.

Siamo alle sette bocche; tra poco vedremo il postale di Zara che va ad Ancona.

Almeno andasse a Zara, ci faremo rimorchiare.

L'armo comincia ad esaurirsi..

La voga è fiacca.

Il faro di Puntadura è sempre a sinistra; non vuol mai passare a poppa; sembra di star fermi.

Le mani cominciano a dolorare.

Il sedere comincia a reclamare un posto meno duro.

Le reni si piegano.

— Su! siamo a casa! — grida Bepi.

Il suo sedere è molla d'acciaio. Non sente stanchezza. Ecco il faro lampeggiante di Tonno e la rotta delle Settebocche; ancora 14 miglia.

— Attento timoniere che vicino alla costa sulla rotta per Zara c'è una scopa.